



Viterbo, 26/04/2016

Al Presidente del Consiglio

ORDINE DEL GIORNO

Oggetto: "Tutela del commercio tradizionale nel centro storico ed incentivi alla vendita dei prodotti tipici, filiera corta e made in Tuscia – proposte e determinazioni"

Premesso che

Lo sviluppo turistico e culturale della Città di Viterbo rappresenta una delle più concrete prospettive di crescita economica, stante il valore storico ed architettonico del nostro centro diffuso;

il centro storico della Città di Viterbo, intesa a tal fine tutta l'area delimitata dalle mura medioevali, ed i centri storici degli ex-Comuni di Bagnaia, San Martino e Roccalvecce, sono attualmente dequalificati per via di un degrado ambientale, economico e sociale diffuso, derivante da una molteplicità di fattori; tra questi, si annovera il pullulare di attività commerciali – anche alimentari – non armoniche rispetto alla tradizione storica, architettonica, culturale ed enogastronomica di Viterbo e della Tuscia, nonché di numerose attività di money transfer, Compro Oro e gioco d'azzardo;

il Consiglio Comunale si è già espresso a favore di iniziative per il contrasto della ludopatia (o gioco d'azzardo patologico), date le connesse conseguenze di grave allarme sociale, e che recentemente il centro storico è stato luogo di apertura di nuove sale slot e da gioco;

il centro storico della Città di Viterbo rappresenta un patrimonio inestimabile da tutelare attraverso il miglioramento dell'abitabilità ed una maggiore consapevolezza da parte di cittadini, residenti, esercenti e visitatori del suo carattere di bene comune;

il Consiglio Comunale intende, quindi adottare un atto di indirizzo politico volto ad una generale lotta al degrado contro quegli elementi e quei comportamenti che portano alla lesione di interessi generali quali il decoro urbano, il paesaggio urbano storico, la tutela dell'immagine e dell'identità storico-architettonica della città anche attraverso la valorizzazione qualitativa degli esercizi commerciali, sia dal punto di vista della tipicità dei prodotti che dell'arredo urbano;

Visti

L'art.9 della Costituzione Italiana, che afferma il principio della tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico della Nazione;



l'art. 31 comma 2, del Decreto Legge n. 201 del 6/12/2011 (convertito dalla Legge n. 214 del 22/12/2011) con successive modifiche e integrazioni, che consente, nel rispetto della Disciplina dell'Unione europea sulla concorrenza e sulla libertà di insediamento, l'introduzione di "limiti territoriali o altri vincoli di qualsiasi altra natura" connessi alla tutela della salute, dei lavoratori, dell'ambiente, ivi incluso l'ambiente urbano, e dei beni culturali;

l'art. 2 bis del Decreto Legge 8/8/2013, n. 91 modificativo dell'art. 52 del D.lgs 22/1/2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), che prevede che i Comuni, sentito il Soprintendente, assicurano apposite forme di promozione e salvaguardia ai locali che ospitano attività di artigianato e commercio tradizionali, riconosciute quali espressione dell'identità culturale collettiva ai sensi delle Convenzioni UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale e per la protezione e la promozione delle diversità culturali, adottate a Parigi, rispettivamente, il 3 novembre 2003 ed il 20 ottobre 2005, e ratificate in Italia rispettivamente con legge 167 del 27 settembre 2007 e legge 19 del 19 febbraio 2007.

Considerato che

Nonostante i numerosi annunci, ad oggi non è stato ancora sottoposto il Piano Regolatore del Commercio all'attenzione del Consiglio Comunale, il quale ritiene invece la tematica urgente ed importante per lo sviluppo strategico ed economico della Città;

Ritenuto che

La tutela del centro storico della Città di Viterbo e del suo patrimonio artistico, storico e culturale, passi necessariamente da un bilanciamento tra libertà di iniziativa economica privata ed interesse collettivo al mantenimento dell'identità artistica, storica e culturale, compresa l'identità enogastronomica;

la riqualificazione urbana sia alla base del lancio del prodotto turistico territoriale, che potrà innescare un circolo virtuoso della nostra economica e generare nuovi posti di lavoro;

Si impegna il Sindaco, la Giunta e il Consiglio Comunale a

Preservare il tessuto commerciale tradizionale del centro storico di Viterbo e degli ex-Comuni di Bagnaia, San Martino e Roccalvecce, ivi prevedendo il divieto di apertura di:

- esercizi commerciali del settore alimentare caratterizzati dalla distribuzione prevalente di prodotti diversi da quelli tipici locali, a filiera corta e con brand "Made in Tuscia";
- attività di vendita al dettaglio e/o di somministrazione effettuata mediante apparecchi automatici in apposito locale ad essa adibito in modo esclusivo;
- attività di commercializzazione esclusiva o prevalente di prodotti "Made in China";
- attività di "money change", "money transfer", "compro-oro" esercitate in maniera esclusiva o prevalente;



- attività di "sale giochi" e "centri scommesse" di cui agli artt. 86 e 88 del T.u.l.p.s., anche in forma accessoria rispetto ad altra attività principale.

in quanto risultano disarmonici rispetto al contesto architettonico, impattanti sotto il profilo del decoro, negativamente incidenti sull'immagine stessa della città e sulla sua prospettiva di sviluppo quale città d'arte e di cultura;

Estendere la disciplina del decoro anche ai locali momentaneamente non utilizzati o sfitti, prevedendo l'obbligo per i proprietari di mantenere pulite saracinesche e vetrine ed oscurare queste ultime in modo da rispettare il decoro estetico delle vie del centro; parimenti, le insegne saranno mantenute in buono stato o rimosse in caso di esercizi cessati.

Il Consigliere Chiara Frontini